

Leonardo Arrighi

Curzio Massart

Lo scienziato e l'umanista

prefazione di
Paolo Miccoli



Edizioni ETS

Con il patrocinio di:



Università di Pisa



Ordine dei Medici di Pisa



Scuola Superiore Sant'Anna



Società Italiana di Storia della Medicina



SIAI - Società Italiana di Anatomia e Istologia



Comune di Pisa



Comune di Piombino



Comune di Suvereto



Ente
Valorizzazione
Suvereto



ASSOCIAZIONE CULTURALE
AMICI DI POPULONIA



Lions Club
PISA HOST

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676236-8

«Sine anatomia non sciemus».

INDICE DEL VOLUME

Prefazione

Paolo Miccoli 9

Curzio Massart. Lo scienziato e l'umanista

Leonardo Arrighi 13

Premessa 15

1. I volti di Massart 19

2. L'anatomista 33

3. Curzio 53

4. Le origini famigliari 67

5. La lunga storia dell'Anatomia 87

6. La tradizione medica pisana 99

7. Il padre spirituale Guglielmo Romiti attraverso le riflessioni di Massart 113

8. Giovanni Vitali, il Maestro e l'esempio di vita 121

9. Anatomia artistica 129

10. L'artista toscano e la sua Maremma 135

11. L'umanista 145

Fonti documentali 151

Bibliografia Curzio Massart 153

Bibliografia 157

Sitografia 163

Apparato iconografico

Curzio e i Massart

Lo scienziato e il maestro

I predecessori: immagini dall'Istituto di Anatomia

Il pittore

Indice dei nomi 169

PREFAZIONE

Leggendo questa bella biografia, in realtà assai più di una biografia, ed avendo conosciuto personalmente Curzio Massart, non riesco a sfuggire ad una prima impressione, magari un po' semplicistica: la ricchezza di aneddoti che circonda come un'aura persistente il personaggio Massart. L'aneddotica peraltro si sa bene, una volta lanciata si arricchisce di vita propria, anche con apocrifi che, come nel caso di Churchill, sono talmente aderenti al personaggio da renderne difficile l'individuazione, come del resto non manca di sottolineare l'Autore nel secondo capitolo, anche lui in fondo affascinato da questa fioritura. Eppure questi aneddoti dicono molto di una persona che, al netto della sua figura di scienziato e di docente, per la quale basta consultare la documentazione che Arrighi ha saputo così magistralmente e faticosamente ritrovare, si seppe dispiegare in una serie di ambiti, magari fra loro contigui, ma non sovrapponibili: il pittore, l'agronomo, l'uomo politico, l'amministratore sagace, il custode arcigno ma benevolo delle tradizioni non solo del sapere medico. A proposito di quest'ultimo mi prendo la libertà di citare anch'io un aneddoto del resto da lui stesso riferitomi. Uno studente, forse più spaurito dall'impegno che lo attendeva che realmente sprovveduto, si prese la libertà di chiedere semplicisticamente al professore quale fosse il programma dell'esame di anatomia umana normale; la risposta icastica di Massart fu: "il corpo umano" e ciò detto si allontanò.

Avendo poi intrapreso la carriera di chirurgo non scordai mai più quella frase che diceva di lui molto di più di quanto mi apparve in un primo momento: se dovessi riassumere tutto ciò in una sola parola userei un termine peraltro oggi di moda: olistico. E la sua cultura olistica era in senso assoluto. Questo suo porre il corpo umano al centro dell'universo ci restituisce l'immagine di un umanista, magari un po' fuori dal tempo, almeno da questo nostro tempo. Il suo continuo richiamarsi al passato "io sono un conservatore" soleva dire di se stesso, non inganni il lettore; in realtà Massart mostrò in tempi difficilissimi per un docente universitario come il '68 e i terribili anni successivi una capacità di resilienza ma anche di dialogo, davvero ammirevole, traghettando il suo adorato Istituto di Anatomia, la sua "seconda casa" come si legge nelle bellissime pagine che

Arrighi dedica a questo argomento, non solo oltre la guerra, le alluvioni ed altro ma anche attraverso un'epoca non solo di turbolenze ma anche di cambiamenti repentini e stravolgenti della Società. Ed ancora in tema di pagine che mi hanno riportato ai miei anni di studente interno ad Anatomia, quelle sull'appassionata difesa dell'insegnamento di questa materia sui cadaveri e non sui disegni come accade oggi. Vivide mi tornano allora alla mente le sue parole: ogni volta che ci avvicinavamo ad una salma non mancava mai di ricordarci il rispetto che si esigeva (e lui lo otteneva, senza dubbio!) davanti a "persone che avevano donato il proprio corpo per la scienza e per il progresso di una umanità che viceversa non merita spesso nulla" come soleva dire.

Ed il grande Maestro, l'Insegnante, balza vivido dalle pagine della biografia nelle parole che un altro grande maestro dell'Anatomia volle dedicargli in un appassionato discorso: Maestro che va oltre la sua materia per farsi formatore di medici, anzi di "numerosi giovani che si sono dedicati alle specializzazioni chirurgiche" come ebbe a dire appunto Gastone Lambertini. E non vi è chirurgo, che, formatosi nell'Università di Pisa, non volga di tanto in tanto il suo pensiero a Curzio Massart e alla sua Scuola di Anatomia, punto fermo e faro della formazione medica nel nostro Ateneo. E certamente a lui volò il mio pensiero quando ebbi, da professore ordinario, come primo insegnamento proprio quello di Anatomia Chirurgica, insegnamento che già era stato di Vannozzi che io soleva aiutare, da allievo interno, nella preparazione delle parti di cadavere da mostrare agli studenti durante la lezione, proprio in quello stesso Istituto di Anatomia. Quell'Istituto che, in un tutt'uno con i grandissimi anatomici che illuminarono lo studio medico pisano, si fa creatura viva nelle pagine di Arrighi, in particolare nel capitolo 6, dove si ripercorre, attraverso personaggi straordinari che vanno da Vesalio a Pacini a Falloppio a Malpighi, nomi familiari ad ogni medico, tutta la storia, non dello studio pisano, ma del sapere medico universale. Con tratto rapido ma di grande efficacia, di tutti si caratterizza l'influsso straordinario sulla società del tempo. Anche di scienziati meno noti come Girolamo Mercuriale, di cui si conserva una bella lapide nella Sagrestia della Chiesa di San Frediano a Pisa, non a caso la Chiesa degli studenti universitari della nostra città. Di lui si citano gli studi, rivoluzionari per l'epoca (1592-1608), "frutto di sensibilità medica e naturalistica – sulle malattie della pelle (*De morbis cutaneis*) e sulle patologie pediatriche (*De morbis puerorum*)". Mi sia consentita un'aggiunta che è quella di un suo studio che parrebbe scritto oggi: *De Arte Gymnastica*. Il Mercuriale potrebbe a buon diritto considerarsi uno dei fondatori di quel ramo della medicina che mette in relazione il benessere della persona con le buone

abitudini, prima fra tutte l'attività fisica. Quando guardo con riverenza la sua lapide che lo descrive come "Foroliviensis", nativo di Forlì, città che dette i natali anche a Pellegrino Artusi, di lui ben più noto, non riesco a non pensare come la gloria più spesso si posi su chi ci invita al godimento dei piaceri come quelli della tavola, che su chi ci richiama a vita sobria e autodisciplina!

All'inizio di questa mia breve prefazione dicevo con convinzione che l'opera dell'Arrighi è assai di più di una biografia: da qui il mio invito appassionato a lasciarsi andare alla lettura di questo libro senza farsi condizionare dai confini angusti che potrebbero sembrare quelli della vita di un professore della Scuola Medica di Pisa. Questo è un libro prezioso per chiunque ami la storia e la scienza per sé stessa, per chi ami gli uomini e le donne che hanno saputo coniugare il sapere e la ricerca con l'impegno civile, con l'amore per il proprio paese; in altre parole poi per coloro che hanno voluto e saputo cercare la verità non solo attraverso la scienza ma attraverso l'arte, l'impegno personale anche spirituale, la trasmissione del sapere e la ricerca interiore. Il lettore saprà sicuramente, al termine della lettura, riconoscere nel libro e nel personaggio che lo percorre il soffio di quell'Umanesimo di cui il paese in questo momento avrebbe un bisogno disperato.

Paolo Miccoli

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2021